

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l' Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato e centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

ANNO X Giornale di Padova ANNO X

1875

1875

POLITICO-QUOTIDIANO

Il *Giornale di Padova* entrando nel X anno di vita niente ha da mutare del suo programma, che fu sempre quello dell'ordine colla libertà, il solo che ci guidò a superare le difficoltà del passato e ci offre garanzia per vincere quelle dell'avvenire.

Aperto a tutte le opinioni oneste, il *Giornale di Padova* si farà un debito, un onore di accogliere nelle proprie colonne gli scritti dei numerosi suoi amici e collaboratori sia nel campo politico, che in quello dell'amministrazione, delle arti, del commercio, e delle industrie, mentre la Redazione dal canto suo si studierà di sviluppare colla maggiore ampiezza tutti gli argomenti di interesse nazionale, facendo più larga parte a quelli che riguardano la Provincia e la città nostra.

Per non ritardare la pubblicazione delle notizie d'immediato interesse, continueremo con **due edizioni**, l'una del *mattino*, e l'altra della *sera*, vista la buona accoglienza fatta dai lettori a questa disposizione, che abbiamo presa ormai da quasi due anni.

Nella prima edizione, oltre allo spoglio dei giornali della capitale, delle altre provincie del regno, e dell'estero, si comprenderanno le nostre corrispondenze particolari, *dispacci della notte*, e i fatti più rimarchevoli di cronaca cittadina. La seconda colle successive notizie di cronaca locale, riporterà pur quelle dei giornali nostrani ed esteri, che arrivano più tardi, nonché i *dispacci della giornata*, e il *listino delle Borse di Firenze*, e delle principali piazze d'Europa.

Gli associati delle provincie indicheranno quale delle due edizioni intendono sia loro spedita, non senza prevenirli che mentre riceverebbero in giornata quella del mattino, devono contentarsi di avere nel giorno successivo l'edizione della sera.

La parte letteraria del *Giornale di Padova* si avvantaggerà di molto nell'anno prossimo per la collaborazione, che ci siamo assicurata di

ROMANZI DEL SAUVIN

parecchi Romanzi del quale pubblicheremo in appendice, annunziando intanto i tre seguenti:

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE. LA CONTESSA DI VELDEN ADRIANA

Inoltre abbiamo rinnovato colla Ditta Treves di Milano il patto, che assicura un vantaggio sensibile agli Associati anche per quest'anno.

Chi si associa per l'intera annata al *Giornale di Padova*, e alla

NUOVA ILLUSTRAZIONE UNIVERSALE

riceverà quest'ultima al prezzo di favore di it. Lire 12 50 in luogo di it. L. 17, suo prezzo ordinario di abbonamento.

Pel *Giornale* e per l'*Illustrazione* pagamento anticipato.

L'*Illustrazione* che offriamo ai lettori a condizioni così vantaggiose si pubblica tutto le domeniche a Milano dalla infaticabile Ditta Treves, ed è un giornale da preferirsi a tutti gli altri di simil genere per bontà di collaborazione, e per finezza di disegni.

Anche sotto il rapporto tipografico il *Giornale di Padova* non trascurerà d'introdurre quei miglioramenti che di quando in quando il bisogno richiama.

Nella lusinga di corrispondere così alla benevolenza che i lettori gli hanno finora e in ogni occasione dimostrata, il *Giornale di Padova* farà tutto il possibile per conservarsela.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Per l'abbonamento annuale anticipato al <i>Giornale di Padova</i> colla <i>Nuova Illustrazione Universale</i> :		Per l'abbonamento al <i>Giornale di Padova</i> senza la <i>Nuova Illustrazione Universale</i> :	
	L.	Per Padova all' Ufficio	Per Padova a domicilio
Per Padova all' Ufficio	L. 28 50	L. 16	8 50
id. a domicilio	» 32 50	» 20	10 50
Per il Regno	» 34 50	» 22	11 50

DIARIO POLITICO

Continuamo a tradurre la prefazione dell'opuscolo del sig. Laguerronière:

L'EUROPA E LA GUERRA DEL 1870

« La Russia prendeva le sue garanzie, e la modificazione del trattato del 1856, restituendo a quella potenza l'accesso del Mar Nero, le permetteva di accettare, se non senza diffidenza, per lo meno senza pericolo immediato, un nuovo impero così vicino a quello degli Czars, e che partendo dal Niemen, non

avendo più il Reno a confine, oltrepassando il Reno, e toccando la Mosa, era in potere con Kiel, della chiave del Baltico. Al cospetto di una potenza così colossale, collocata nel centro d'Europa, che gravita sull'occidente e si estende fino al Nord, i successori di Pietro il Grande non potevano rassegnarsi per lungo tempo alla loro esclusione dal Mar Nero.

« L'Austria, che si sarebbe rialzata colle nostre vittorie soccombendo con noi per le nostre disfatte. Essa vedeva

sfuggirle l'ultima carta della sua rivincita del 1866. Essa andava pensando che trovavasi minacciata ne' suoi possessi tedeschi. Essa comprese che per sfuggire al doppio pericolo dell'espansione slava e dell'unità tedesca, era costretta di trincerarsi in un'assimilazione di mano in mano più marcata col regno d'Ungheria. Il perno della sua diplomazia trovavasi spostato. Non avendo potuto formarsi l'alleanza austro-franco-italiana, l'Austria così ben diretta dall'eminente ministro che trovava

oggi alla testa degli affari di quell'impero, doveva farsi accettare a Berlino, e farsi desiderare a Pietroburgo.

« L'Italia era entrata in Roma, e per mantenersi contro ogni eventualità, stringeva colla Germania quei legami, che le parevano ad un tempo indispensabili ed incomodi. Procurandosi un alleato, essa correva il rischio d'imporsi un padrone. Venezia liberata intravedeva già come una temibile eventualità la dominazione di Trieste, che nel vasto piano dell'impero tedesco, poteva diventare un giorno il posto avanzato della Germania nell'Adriatico.

« L'Inghilterra, chiusa nel quietismo della sua potenza commerciale, pareva indifferente ai cangiamenti succeduti sul continente; ma quella indifferenza non era che apparente. Per valutare ciò ch'essa aveva perduto, e ciò ch'era minacciata di perdere ancora, bastava che rivolgesse i suoi sguardi in Oriente, e riflettesse alla corrente d'interessi, e agli stimoli di ambizione, che spingevano il nuovo impero di Germania a stabilirsi nel mare del Nord, e ad appoggiarsi sul Zuyzerzée e su Anversa.

« La Turchia era toccata ancora più direttamente, perchè la sua esistenza, tanto necessaria all'Europa, riposava sull'equilibrio delle grandi potenze, e la pace, che ne distruggeva gli ultimi sostegni, abbandonava l'impero o tomano alle rivalità ch'esso non poteva né contenere né soddisfare.

« Gli Stati secondari vedevano del pari affievolirsi le garanzie che proteggevano la loro debolezza contro le grandi ambizioni. Dal Nord al Sud, la scossa comunicavasi come quelle del terremoto che fanno oscillare il suolo e tremare i monumenti più solidi. La Danimarca, la Svezia, l'Olanda, il Belgio, la Svizzera, consideravano con stupore l'indebolimento della Francia, e pensavano se le forze intermedie, che rapresentano fra i grandi Stati avrebbero potuto conciliarsi con quella formidabile unità la cui sede trovavasi a Berlino, e che minacciava di paralizzare ogni contrappeso, che potesse diventare un ostacolo.

« Finalmente la Germania, che aveva incoronato il suo imperatore nel palazzo di Luigi XIV, aveva in sé stessa, perfino in mezzo ai suoi trionfi, il principio e la tradizione di lotte anteriori, che la gloria poteva calmare, ma non distruggere. Tutto ciò che esisteva delle autonomie dell'antica Confederazione del Sud restava diminuito ed umiliato dal dominio della Prussia e dall'apoteosi del suo sovrano. La preponderanza inevitabile di due uomini, il conte di Moltke e il principe di Bismark, l'uso che aveva diretto la guerra, l'altro che aveva preparato e dettato la pace, diventava la giusta ricompensa della loro parte di sforzi e di gloria nell'opera della patria tedesca.

Berlino non solo regnava colla casa di Hohenzollern, ma governava e comandava in tutta l'estensione dell'impero germanico. Dopo essere stati i luogotenenti del re Guglielmo, i principi tedeschi non raccoglievano nella loro vittoria che l'abbassamento delle loro corone, e la scomparsa dei loro

Stati. Il particolarismo, sopito durante la guerra, rinasceva nella pace e fortificavasi cogli elementi della libertà religiosa, la cui crisi stava per diventare ben tosto uno dei più forti ostacoli al consolidamento del nuovo impero. (Continua)

CORTE D' ASSISIE DI ROMA Circolo straordinario

Avvelenatori del generale GIBBONE

Seduta del 22 dicembre 1874.

Contin. dell' Udienza del 22 dicem. 1874.

Presidente Cav. Basile.

La Comanducci replica in proposito, e ricorda anche di avere avuto commissione di acquistare dell'*acquetta di Perugia*.

Nocito (dif.). La Comanducci ha una sorella a Perugia?

Com. Sì.

S'interroga poi la Comanducci sopra un certo biglietto ferrov. per Firenze.

Principiano Bartolomeo, sarto, parla a lungo su mille fatti che sono a conoscenza del lettore, ma la deposizione più interessante fatta da questo testimone è sulla circostanza di avergli la Comanducci dimandata dell'*acquetta di Perugia*, con questo però che la Comanducci sosteneva dover servire per una signora in stato interessante.

Parla della generosità del Ricca che fu in sua casa dal giorno della morte del Generale fino al giorno della partenza per Napoli in compagnia della Comanducci.

A riprova di tale generosità racconta il teste che il Ricca voleva regalargli 200 lire per il disturbo, che ei ricusò, ma poi prese in compenso di un fucile a due canne.

Al momento anche della partenza e alla stazione, il Ricca gli pose in mano un biglietto da cento lire.

Russolini Francesco. Andò da questo teste la Comanducci e lo richiese d'una porzione di *acquetta di Perugia* per uccidere degli animali.

Il teste dice che si rifiutò osservando che era un veleno.

Conosce la perdita fatta dal Ricca in compagnia di Principiano poco prima della sua partenza.

Ricca. Signor Presidente, gli domandi se ha mai giocato meco a zecchinetta.

Teste. Se ho giocato qualche volta, non giocavo d'interesse; e non ho giocato coi denari rubati.

Ricca. Gli dimandi se una sera gli vinsi cinquanta lire.

Teste. Ma che cinquanta lire! Forse cinquanta centesimi. Sono un povero giovane e spendo meglio i miei denari.

Gallini Carlo. Non presta giuramento perchè libero pensatore.

Pres. La difesa vuol motivare un incidente?

Crispi. Non merita la pena.

Pres. Si tratta di mettere la mano sul libro.

Teste. Se ella me lo impone.

Pres. Io non impongo.

Teste. Allora giuro.

Infatti ei giura, e raccontando la morte

del Generale rammenta di avere inteso dire da Francesco Bussolini che la Comanducci aveagli chiesto dell'acquetta di Perugia.

Parla della posizione della Comanducci in casa del Generale.

Nocito (dif.). Vorrei sapere che impressione gli fece il cadavere del Generale.

Test. Ritenevo che uno morto avvelenato dovesse trasformarsi in volto, e perciò dissi che il Generale mi sembrava addormentato.

Frezolini Francesco, farmacista in via di Pietra. Il giovane di questo testimone gli disse che poco prima vi era stata in farmacia una donna che le richiese del veleno offrendogli mille lire e più.

Pres. Ella mandò via un facchino?

Test. Sì.

Pres. E perchè lo mandò via?

Test. Perchè, conosciuto il motivo di quella visita, il facchino disse al giovane che poteva dare a quella donna il richiesto veleno, e poi uscì dalla farmacia nella speranza forse di raggiungere quella donna, che era una Toscana.

L'udienza è chiusa a ore 6.

Sono le ore 11 50 quando è dichiarata aperta l'udienza, e già moltissime signore, con una costanza degna di miglior causa, occupano le tribune riservate, da un'ora e mezzo.

Come al solito grande affluenza di pubblico, e forse anche maggiore dei giorni precedenti, per l'avvenuto ritardo dell'apertura dell'udienza.

Sono presenti tutti i Giurati ed i componenti il Collegio della difesa, meno l'avv. Lopez, uno dei difensori della Comanducci.

Prima di adempiere alle formalità di uso, il presidente invita i Giurati a ritirarsi in Camera di Consiglio per decidere sulla necessità di tenere udienza nel giorno di domani, attesa l'importanza di procedere alla discussione delle perizie chimiche con la maggior possibile sollecitudine.

I Giurati hanno deciso di protrarre l'udienza d'oggi fino a un'ora dopo la mezzanotte, previo un riposo dalle ore 6 alle 8 di questa sera.

Il Presidente esorta i giornalisti di mettere ogni maggior cura nei loro resoconti, giacchè nel resoconto di ieri gli si fecero dire parole dirette a persona rispettabile sotto tutti i riguardi, e che erano invece dirette all'accusato Ricca.

Si ordina dalla Presidenza la lettura della deposizione della teste Geltrude Giudici, ammalata; ma è rimessa a più tardi, al seguito di un'osservazione mossa dal Pubblico Ministero.

Entra l'avv. Lopez.

È introdotto il testimone:

Averardi Michele, farmacista, che depone, come la Comanducci gli dimandasse un giorno e con insistenza una boccettina d'acquetta di Perugia da servire per una signora inglese.

Aggiunge poi che il giorno appresso ritornò da lui la Comanducci, e gli offrì un biglietto da mille lire e anche più, occorrendo; e che la Comanducci stessa gli disse di darle una specie di veleno che, messo dentro un paio di guanti, può uccidere chi se li metta.

La Comanducci nega questa circo stanza.

Crispi (dif.). Il testimone vide il biglietto di mille lire?

Test. Non lo vidi, ma fece l'atto di farmelo vedere.

Pres. Dunque, Comanducci, non è vero ciò che dice il testimone?

Acc. Non è vero.

Pres. Eppure non ha interesse per accusarvi.

Acc. Ha interesse; perchè è colpevole di avermi dato della roba che non doveva darmi: per questo egli, per non essere accusato, mi accusa.

Pres. Sentite cosa diceste (legge l'interrogatorio).

Acc. Ho confessato d'avergli chiesto dell'acquetta di Perugia, ma io non sapevo che fosse un veleno, e nego di avergli offerto denari e di aver fatto il gesto di trarre dalla saccoccia il denaro.

Qui ha luogo un breve dialogo, che, sebbene abbia mosso l'ilarità nel pubblico, la moralità ci vieta di ripetere.

(Continua)

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 26. — Sappiamo che si stanno facendo pratiche attivissime presso il ministero degli affari esteri perche sia mandato a Londra il conte Barbolani come nostro ministro. Finora però il ministro Visconti non ha preso alcuna determinazione.

Non è ancora stabilito quando S. M. si recherà a San Remo a presentare i suoi ossequi alla Czarina.

(Vedi ultimi dispacci)

— S. M. il Re ha voluto, nell'occasione delle feste natalizie dare uno speciale segno di stima all'onor. deputato Vincenzo Malenchini, coll'insignirlo di moto proprio del Gran Cordone della Corona d'Italia. Il decreto è stato firmato il giorno 24.

Con questa onoreficenza S. M. ha attestato all'egregio patriota quanto apprezzi i servigi da lui resi alla causa nazionale.

L'on. Malenchini non solo ha preso parte a tutte le guerre d'Italia, ma non ha mai badato a sacrifici per l'indipendenza della patria, e quando Roma fu unita all'Italia egli, con disinteresse mi-

rabile, si è ritratto dall'esercito rinunciando alla pensione e persino all'assegnamento che gli spettava sull'Ordine militare di Savoia. La distinzione che piacque a S. M. di accordargli non poteva esser meglio meritata.

FIRENZE, 25. — La Corte di Cassazione con sua decisione del 9 luglio 1874, ha stabilito, che « il gerente di un giornale che abbia espiato un delitto di stampa non ha diritto ad essere indennizzato nè dal direttore, nè dal proprietario dello stesso giornale. »

Questa deliberazione della Cassazione non fa che rendere più odiosa la funzione legale per cui un uomo che nulla sa e nulla intende, è chiamato a rispondere di ciò che altri scrive in suo nome. Almeno in questo, la legge sulla stampa dovrebbe esser corretta e responsabile sempre il Direttore.

NAPOLI, 25. — A bordo del vapore India della società Rubattino, sono venuti due piccoli elefanti che dal re di Birmania si mandano in dono a Vittorio Emanuele.

— La corrispondenza telegrafica con le Puglie è interamente ristabilita. Non così quella con la Sicilia e le Calabrie la quale, per essersi ristabilita soltanto due fili continua con grave ritardo.

— La R. Corazzata Principe Amedeo, appena pronta, muoverà da Napoli alla volta di Spezia ove dovrà entrare in bacino ed essere quindi armata al completo.

CAGLIARI, 24. — È stato arrestato un soldato del distretto sotto l'imputazione d'assassinio. Furono operati oggi 5 arresti per la stessa imputazione, ciò che farebbe credere ad una rete assai vasta di associati per delinquere.

(Epoca).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — In seguito a processo fatto all'Echo de Rome, che aveva pubblicato una Chronique romaine insistentissima per l'Italia e per Vittorio Emanuele, furono pronunziate le seguenti condanne: Palme, il proprietario, ebbe tre mesi di carcere; Martinet, stampatore, mille lire d'ammenda. L'autore dell'articolo, abate Grassiat, sfuggì alla pena perchè non aveva firmato.

— La Presse annunzia che oggi partirono dei deputati per Frosdorff, onde tentare nuovamente d'indurre il conte di Chambord a concessioni che possano unire i partiti conservatori.

Si assicura che verrà nominato Audiffret Pasquier presidente dell'inchiesta per l'elezione bonapartista.

Bourgoing offrì la propria dimissione ai suoi colleghi bonapartisti, i quali però lo persuasero a ritirarla.

Si annunzia prossima la pubblicazione di un opuscolo di Rouher riguardante la nostra bandiera.

tempo; e a chi, fra i suoi amici e conoscenti gli chiedeva notizie della nobile marchesa Gualdi, il buon Marcantonio rispondeva enumerando tutte le capitali d'Europa, imperciocchè egli non aveva conosciuto mai precisamente l'indirizzo de' suoi nobili figliuoli, come soleva chiamarli arrossendo di compiacenza e gonfiandosi quale tacchino che fa la ruota, se non per inviare sempre credenziali, ciò che, bisogna confessarlo, il signor Marcantonio faceva con una buona grazia veramente esemplare, immaginando che, mercè sua, gli illustri sposi avrebbero potuto sfoggiare un lusso straordinario anche sotto agli occhi dei popoli stranieri.

Finalmente parve al marchese Venceslao essere giunto il tempo di ritornare a Milano, erano scorsi otto mesi dal giorno della sua partenza, e Marcantonio Plantulli oltre alla gioia di abbracciare la figliuola, ebbe pur quella di sapere che ben presto la sua Lisa sarebbe divenuta madre.

Il marchese Gualdi non si era ingannato nelle sue previsioni, imperciocchè aprendo le sue sale a splendide feste, ed a lautì banchetti — e di tutto, ben s'intende il sig. Marcantonio Plantulli faceva le spese — vide accorrervi i

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 26 dicembre contiene:

Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione dell'entrata per l'anno 1875.

Legge in data 23 dicembre, che approva il bilancio di prima previsione della spesa per l'anno 1875.

R. decreto 6 settembre, che concede facoltà al comune di Arola e da altri indicati in apposito elenco di derivare le acque descritte nell'elenco stesso.

R. decreto 24 dicembre, che convoca i collegi elettorali di Pisa e di Roma 5° nel 10 gennaio 1875, occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 17 dello stesso mese.

R. decreto 24 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Lacedonia pel 17 gennaio 1875, affine di procedere ad un nuovo ballottaggio fra gli onorevoli Francesco De Sanctis e Serafino Soldi.

R. decreto 24 dicembre, che convoca il collegio elettorale di Ostiglia per il 17 gennaio 1875; occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 24 dello stesso mese.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CORTE D'ASSISIE DI PADOVA

Presidente cav. Ridolfi, Giudici Morosini e Melati. Pubblico Ministero cav. Gambara.

Accusati:	Difensori
Berlendis Giuseppe	avv. Mori
Bulegan Antonio	• Cantele
Osti Sebastiano	• Fanoli
Cardin Giovanni	• Tian
Putti Antonia	• Dall'Oglio
Pavan Fortunato	• Storni
Menazato Francesco	• Palazzi
Ritratto Romano	• Baggio
Longo Luigi	• Fantoni.

Accusa di spenzione dolosa di viglietti della Banca nazionale falsi.

Udienza del 28 dicembre 1874

Stecome l'interrogatorio coll'ordine cominciato dall'egregio sig. Presidente si porterà oggi sui fatti addebitati al Berlendis, crediamo opportuno di riprodurre a lume dei lettori, le circostanze particolari dei fatti da cui è aggravato secondo l'atto d'accusa. I fatti sono sei, che nell'ordine generale dell'atto d'accusa costituirebbero i numeri dal IV al IX, comprendendo i tre fatti già svolti, addebitati alla madre sua Putti Antonia. A carico del Berlendis bisogna anche aggiungere il fatto VII, e rispettivamente X da lui confessato.

I (IV). Verso le sei pomeridiane di domenica 17 agosto 1873, un ruotabile detto ragnetto, tirato da un cavallo grigio.

patrizi milanesi, i quali andavano a gara nel corteggiare la novella marchesa, elevando forse nel cuore un brindisi al buon Plantulli che continuava a faticare per porgere agli sposi i mezzi necessari a proseguire comodamente la loro brillante esistenza.

Del resto Marcantonio Plantulli era di buona pasta, ed un sorriso, una stretta di mano, un complimento di quel mondo di parassiti, bastavano a compensarlo delle richieste di denaro che la sua figliuola, dietro istanza del marito, continuamente gli rivolgeva.

Al Plantulli, quelle smancerie interessate, quelle riverenze che i convitati del castello di Ramengo gli prodigavano, apparivano come prove di stima, come testimonianza di onore e tutto ciò lo inavviava per modo che anche non richiesto avrebbe profuso l'oro pur di vedersi sempre fatto segno alle generali ovazioni. E siccome mentre da una parte vuotava il sacco, la fortuna, — che è femmina, e conseguentemente ama gli idioti, — ostinavasi a porgergli l'occasione di riempirlo ad usura, — doveva risultarne che la casa del marchese Venceslao Gualdi divenisse proverbiale per il lusso e l'opulenza, si che ben presto, invece di lanciare lo

ferro su cui si trovavano tre individui, si fermò all'osteria di Tommaso Buoso in Noventa, e si ordinò vino e sigari. In pagamento uno di costoro offriva un biglietto da lire 10, che il Buoso non poté ricevere non avendo moneta spicciola; ed allora gli fu dato invece un biglietto da lire 2. Per quella sera il Buoso non pose attenzione a quel biglietto, ma la mattina dopo esaminandolo meglio rilevò ch'era falso.

Egli non conosce l'ignoto ch'ebbe a sborsare quel biglietto, ma dai connotati ch'egli somministra e pei fatti successivi che si esporranno è a ritenersi fosse Giuseppe Berlendis. Si sospetta pure che Bulegan Antonio suo amico fosse secolui.

II. (V). Nella stessa sera pure in Noventa un ragnetto, come il suddescritto, con tre individui si fermava al caffè d'Eugenia Agnoletti. Si ordinarono dei liquori per un importo di centesimi 36. E l'uno dei tre che fu riconosciuto con precisione per Giuseppe Berlendis, pagò con biglietto da lire 10, ed ebbe in ritorno il di più. Tutti e tre quindi col veicolo si diressero verso Camin.

L'Agnoletti si accorgeva ben presto della falsità del biglietto ricevuto.

III. (VI). Anche a Camin i tre viaggiatori diretti a quella volta lasciarono trista traccia di sé. Era appunto in detta sera, circa le ore sette, che tre individui che viaggiavano con ragnetto e cavallo grigio si presentavano in Camin nel caffè di Regazzo, detto Zatta, vi prendevano della birra, offrendo a pagamento un biglietto da lire 10 che fu dal Regazzo ricusato come falso. In allora questo stesso individuo che aveva offerto un tale biglietto, e che con certezza fu riconosciuto per il Giuseppe Berlendis, ne cavò uno da lire due, che al pari di quello da lire 10 fu dal Regazzo respinto come falso.

Dice il Regazzo che a questo secondo rifiuto vide e rimarcò che quello sconosciuto, identificato poi per Berlendis, divenne pallido in viso e diede evidentemente a conoscere di essere turbato per cui il Regazzo si convinse di sua mala fede.

IV. (VII). Dal caffè Regazzo quegli stessi individui, com'è almeno a presumere per la corrispondenza di ora, di veicolo, di numero, passarono all'osteria di Audemio Giuseppe e bevutovi alquanto vino pagarono lo scotto con un biglietto da lire 10, di cui l'Audemio pagava la rimanenza. Anch'esso pur troppo in apprensione rilevava che quel biglietto era falso. — Occupatissimo nel suo esercizio non ebbe a porre attenzione a questi tre sconosciuti solo rammenta che essi partendo si informarono quale fosse la via che menava più direttamente a Ponte S. Nicolò.

strale dell'ironia e del sarcasmo al marchese Venceslao, — perchè aveva patteggiato coi milioni di Marcantonio Plantulli, — tutti i suoi colleghi, che avevano un blasono da rimettere a nuovo, lo invidiarono ed avrebbero imbastardito il loro blasono non solo colla cazzuola, ma pur anche col grimaldello, pur di presentarsi alla passeggiata con quella quadriglia di sauri inglesi che trascinavano la marchesa Lisa Gualdi e che tutta la fashion milanese ammirava ed invidiava.

L'avito castello di Ramengo, — unico possedimento del marchese Venceslao Gualdi che non fosse gravato da ipoteche forse perchè i creditori non annettevano nessun valore a quelle rovine — avea visto risorgere le sue antiche muraglie. La torre feudale era stata riattata — sebbene con uno stile barocco — e mostravasi ancora quasi orgogliosa fra il fogliame dei pioppi e dei salici secolari che circondavano le fosse.

(Continua)

APPENDICE

5)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Si, perchè la Lisa era bella e da questo punto di vista il marchese Venceslao Gualdi poteva veramente chiamarsi soddisfatto.

Nessuna donna meglio della nuova marchesa avrebbe potuto far bella pompa sdraiata sui cuscini di velluto di un ricco equipaggio, o rappresentare la parte di medaglione in sontuoso appartamento.

Infine la Lisa era una splendida modalità della forma, una bella statua alla quale si sarebbero rivolte invano le parole dell'artista greco, perchè davvero un'anima non avrebbe saputo come penetrare in lei, ne in qual modo elegervi dimora.

Essendosi avvisto per esperienza come la comoda ignoranza gli avesse giovato

a riuscir nella vita, Marcantonio Plantulli si sarebbe ben guardato dal far comprendere alla sua figliuola la necessità di adornare la mente di cognizioni utili, e giammai gli venne fatto domandare a sé medesimo se la Lisa, avesse o no appreso a leggere e scrivere.

Così la poveretta cresceva rubiconda di salute e d'ignoranza e se una contrarietà, un dispiacere potevano turbare quella eterna serenità d'animo non mai smentita fino a qual giorno — che segnava diecinesimo anno della sua esistenza — ciò era accaduto allorché mirandosi in un terso cristallo di Venezia — unico amico ella giovinetta — essa accorgevasi che le sue guancie non avevano il roseo abituale.

Con tali disposizioni, Lisa e Venceslao non potevano che essere sposi felici imperciocchè se il marchese Gualdi era certo che la consorte non lo avrebbe mai importunato chiedendogli dei sentimenti che egli era ben lungi dal nutrire nel cuore — anche la novella marchesa era al sicuro da que' dolori, da quelle tristezze che le probabili scappate del consorte le avrebbero fatto provare, ove natura non avesse voluto benignamente favorirla facendola nascere senza cuore.

Il viaggio di nozze si protrasse lungo

V. (VIII). Ed appunto nella sera del 17 agosto suindicato si presentavano a Ponte S. Nicolò nell'osteria di Luigi Giacometti, tre individui con *ragnetto* e cavallo grigio. Anche qui bevevano del vino ed uno di essi pagando come al solito per tutti, sborsò un biglietto da lire 10. Il Giacometti diede il resto e non conobbe alcuno degli avventori ma la descrizione ch'egli fa di colui che esborsò il biglietto, si attaglia perfettamente alla persona del Berlendis.

Questi spacci di biglietti falsi avvenuti nella stessa sera in breve circuito avevano destato l'allarme. Il Segretario comunale di Noventa, Giuseppe Avanzini, e l'ufficiale dello Stato Civile di Camin, Pietro Callegari, si posero sulle tracce per inseguire e raggiungere i tre spacciatori. Fatalmente però arrivarono dal Giacometti quando quei tre erano già partiti ed esaminato il biglietto da questo riscosso se ne constatò la falsità.

VI. (IX). Senonchè quei tre prima di pigliare le mosse da Ponte S. Nicolò vollero lasciar ancora traccia di loro presenza. Il solito *ragnetto*, ed i tre soliti individui in detta sera ed in detto paese entrarono nell'osteria di Pietro Rigatto, detto *Rizzo*, e preso posto ad un tavolo pigliarono una refezione di pane, carne e vino per l'importo di lire 1 83, che fu pagata da uno dei tre con un biglietto da lire 10, di cui l'oste restituiva il sopravanzo. Essi avevano avuto la precauzione di sedersi nell'angolo meno rischiarato dell'osteria; il Rigatto adunque non poté bene ravvisarli; descrive però colui che ha pagato il biglietto con connotati corrispondenti al Berlendis. Era poi questo stesso individuo che accorgendosi che il Rigatto teneva nel suo banco molti spiccioli lo pregava del cambio anche di un secondo biglietto da lire 10 che il Rigatto bonariamente effettuava. È quasi inutile l'aggiungere che giunti, come si disse, l'Avanzini e il Callegari, fu accertata la falsità anche di questi due biglietti che furono staggiti alla giustizia.

Il Berlendis poi nel dopoprano di detta domenica era in fatto in giro, associato a due individui, sopra un veicolo del genere di quello di cui si è finora parlato, perchè vedemmo atteso starlo anche Massimiliano Piazza, il quale incontrava appunto il Berlendis con altri due con rotabile e cavallo grigio circa le ore tre pomer. del giorno predetto sulla strada interna di circonvallazione in Padova e nella vicinanza del macello.

Il Piazza può attestare di più: egli ha osservato che il Berlendis stava di sponendo nel proprio portafoglio non pochi biglietti di banca, ciocchè causando il Berlendis per uno spiantato.

VII. (X). Abbiamo già avvertito che il Berlendis nega tutti i fatti suavveriti ma egli ne confessa uno che prova in argomento la sua piena capacità. Racconta egli che in sul principio dell'estate del 1873 essendosi trovato in possesso, non sa come, di un biglietto da lire 2, della cui falsità fu avvertito dal caffettiere dell'*Arena*, egli tuttavia volle spenderlo, e riuscì in fatti a spacciarlo in sulla fiera del Santo, non sapendo però indicare la persona cui ebbe a trasmetterlo.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova: 29 dicembre. Contro Bisson Pietro per minacce e porto d'arma insidiosa; contro G. Usti Luigi per furto sacro. Dif. avv. Soranzo. Contro Schiroto Domenico per contravvenzione alla legge sulle private. Dif. avv. B. ggio.

Progetto di pulizia rurale. — Mercoledì 30 corr. avrà luogo l'adunanza generale del Comitato Agrario di Piove in cui fra gli altri argomenti si tratterà del progetto di legge sulla *Pulizia rurale* che è attualmente rimesso allo studio delle Rappresentanze agrarie delle Deputazioni provinciali, di alcuni Municipi e dei Prefetti. Se le nostre informazioni sono esatte il Rapporto che verrà presentato dalla direzione del Co-

mizio combatterebbe il progetto proposto. — Ci consta che furono espressamente invitati tutti i signori Sindaci del distretto, e che si confida nel loro intervento.

Mentre ci riserviamo di porgere a suo tempo relazione dell'esito della detta adunanza, cogliamo l'occasione per raccomandare l'argomento anche alle altre Rappresentanze della nostra provincia sia per l'importanza del soggetto, sia perchè il proposto schema di legge addosserebbe ai Comuni e alle Provincie una nuova spesa obbligatoria.

Teatro Garibaldi. — Da due sere la compagnia Fassio raccoglie una folla di gente alle sue rappresentazioni. Nonostante le contrarietà degli uomini seri, il circo coi suoi cavalli, i suoi salti mortali, è sempre lo spettacolo favorito di un gran numero di persone. Il sig. Fassio sa colla novità degli esercizi, e la bravura dei suoi artisti accaparrarsene il favore e noi gli auguriamo il migliore successo durante la presente stagione.

Unione filodrammatica Paolo Ferrari. — I dilettanti di questa Società offrono nella sala in via S. Giovanni innanzi un pubblico numeroso un loro saggio colla commedia del Ferrari *El libretto de la Cassa de Risparmio*. La commedia in dialetto veneziano fu ben interpretata da tutti, specialmente dalla brava signorina Virginia Pese nella parte della *Teresa* e dal sig. Bassi in quella di *Bortolo*; anche gli altri fecero del loro meglio. Alla commedia seguì la brillante farsa: *Un signore ed una signora*.

Sappiamo altresì che le famiglie dei soci si trattennero in sala e si ballò. Insomma la serata passò allegra e divertente: solo faremo qualche raccomandazione alla Direzione della Società: in primo luogo che essa provveda che siano dispensati un minor numero di biglietti, acciocchè non si veda, come ieri sera, oltre molti uomini, una ventina circa di signore obbligate per la durata di tutto il trattenimento starsene in piedi; e poi se la Direzione non crede che basti il piano per alternare negli intermezzi qualche pezzo di musica, cosa che a noi parrebbe sufficiente, almeno provveda di una orchestra a modo che faccia divertire il pubblico e non lo faccia sbadigliare, come quella di ieri sera.

Ci viene riferito di una scena spiacevole che avrebbe avuto luogo ieri al Caffè Pedrocchi fra due pubblicisti della nostra città. Speriamo che l'intervento di persone amiche riuscirà ad appianare ogni differenza.

Parola di pace. — Ci si scrive da Casaserugo che la polemica insorta fra due persone di quel paese, polemica cui avrebbe dato motivo un incidente occorso la sera del 13 in quel teatro filodrammatico, produsse il pernicioso effetto di togliere alla classe povera del luogo di essere ulteriormente sussidiata coi proventi delle rappresentazioni. Perciò il corrispondente, con lodevolissima intenzione, prega le parti avverse a desistere dalle ire, stringendosi da nobili cavalieri la mano.

Per quanto possono valere uniamo allo stesso scopo le nostre esortazioni.

Ricordiamo a nostri gentili associati di rinnovare le Associazioni che sono per scadere, affinché non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione dei fogli col 1° gennaio 1875, e di metterli in corrente con il pagamento.

Oggi alle ore 3 circa da S. Francesco al Duomo furono perduti tre biglietti del Monte di Pietà, chi li avesse accolti, potrà recapitarli all'Ufficio del nostro Giornale.

SPETTACOLI

Teatro Concordi. — I Lombardi, del maestro G. Verdi. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — Rappresentazione del Circo equestre di Carlo Fassio. — Ore 8.

Necrologia. — Il dolore da noi provato alla infausta morte della nostra concittadina ci fa di buon grado accogliere le linee seguenti, che sono un affettuoso tributo di stima e d'amicizia alla povera estinta.

Ad ELISA ZILLOTTO

morta in Palermo

Direttrice del R. Educatario Maria Adelaide.

O mia povera Elisa, io ancora jeri ti scrivevo le cose segrete dell'animo mio, e Tu non eri più. O mia povera Elisa, ancora jeri ti aprivo tutta la mia dubbia mente, e Tu non eri più. — Il tuo male, è vero, era sì grave che io ed i tuoi cari dubitavamo sempre di rivederti a lungo su la terra: ma chi amava tanto, spera tanto, e con l'amorosa fantasia fruga rimedj insperati. Ora ogni sperare sarebbe scemo, ciascun disio sarebbe frustrato. — Ma perchè non è concesso un poco più di vivere a chi tributiamo incommensurabile stima, venerazione, affetto? — Oh come mi passano per la mente i tuoi savj ragionari, le tue serene espansioni! Tu madre, Tu sorella, Tu amica: da te mi rinfrancavo, da te uscivo altr'uomo da quello ch'io era. — Modesta, generosa, dotta, liberale, hai logorata per il tuo prossimo la vita, ah! sfinita dopo soli nove mesi che te n'era data ricompensa! — Oh! le molte donne emancipatrici, che linguettano alle conversazioni, sbraitano ne' Congressi, e scribacchiano su per i giornali, avessero qualcuno de' tuoi meriti, cui parecchie (poetrie!) guardavano cagnesco!

Intanto Tu, o mia Elisa, non sei più: ed io ti piango, e ti piangerò sempre; e tra le vicende della mia vita la tua cara immagine mi soccorrerà pietosa, perchè non era persona (come mi dicevi spesso) che al paro di te comprendesse tutto l'animo mio.

Padova, 27 dicembre 1874.

L. B.

— Abbiamo inoltre ricevuto da un nostro amico i seguenti versi:

Fibra espansiva, ingegno prepotente,
Coltura non comun, opra incessante
Eran le doti che abbellian la mente
D'Elloisa Zilotta. — «Al Fato innante
«Nulla è il rimpianto!» per certuna gente...
Ma chi Ragion non tiene vacillante,
Se un genio vede scomparir repente
Si scoraggia, al Destino nonostante;
Chè pochi sono i Genii sulla terra,
Ed incompres spesso, abbandonati,
Derisi ancora; chè lor fassi guerra
Per tanti e tanti semi-letterati
E dottrinarii che la scienza serra,
Ma che fra i Genii non ha ancor notati!
L. F.

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Tutti di famiglia del trapassato **Giulio Dandolo** ringraziano tutti coloro che mandarono, o con animo gentile vennero il giorno 26 dicembre per accompagnare la spoglia dell'amato loro defunto.

Per l'uomo che muore il sincero compianto di un popolo mentre è l'elogio più vero, a' suoi cari lenisce la perdita amara.

S. Eufemia di Borgorico 27 dic. 1874.

Uscite dello Stato civile.

Bollettino del 26 dicembre

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 3.

Matrimoni. — De Lissandri Angelo, muratore, celibe, con Bragheto Santa, fittajuolo, nubile, entrambi di Chiesa-nova.

Quartesan Ferdinando, fittajuolo, celibe, con Possia Stella; cucitrice, nubile, entrambi di Mandria.

Chiarentin Celestino, parrucchiere, celibe, con Primon Isabella, sarta, nubile, entrambi di Padova.

Morti. — Alberti Luigia di Domenico, d'anni 6.

Fiorini Don Virgilio fu Virgilio d'anni 75, sacerdote.

Ferretto Gaetano di Paolo d'anni 2.

Romano Emma di Salvatore di giorni quattordici.

Crivellari Maria fu Giacinto d'anni 30, nubile.

Brancaleon Cesira di Eugenio d'anni 3.

Tognon Dorio Teresa fu Pietro d'anni 44, coniugata.

Menegazzo Francesco fu Pasquale di anni 51, vilico, vedovo.

Un bambino dell'istituto esposti di mesi 4. (Tutti di Padova).

Bollettino del 27 dicembre 1874

Nascite. — Maschi n. 5 Femmine n. 1

Matrimoni. — Galiazio Pietro, muratore, celibe, con Gargo Antonia pescivendola, nubile, entrambi di Volta Berozzo.

Rampazzo Giuseppe, fittajuolo, celibe con Rampazzo Rosa, fittajuola, nubile, entrambi di Volta Berozzo.

Pellegrini Giovanni, bonaiolo, celibe di Noventa con Serena Adelaide, casalinga, nubile dell'Arcella.

Morti. — Vianello Giovanna di Carlo d'anni 4.

Marchetti Italia di Domenico di mesi 11

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

(27 dicembre)

S. Daniele del Friuli. — Villa Tommaso voti 207, Di Lenna voti 22, Gabelli voti 13. Ballottaggio.

Ci viene assicurato che il generale Garibaldi sarà a Firenze il 1. del prossimo mese di gennaio e si tratterà due giorni in questa città.

(Gazzetta d'Italia)

Scrivono da Lugo 24 dicembre al *Ravennate*:

Circa le ore 4 e mezza pomeridiane di ieri due ignoti malfattori armati di fucili a due canne in vario intervallo di tempo aggredirono sulla strada di Villa Canal Ripato che mette in comunicazione il circondario di Lugo con quello d'Imola, undici individui, derubandoli in tutto della somma di L. 600 circa, di tre orologi d'argento a cilindro, e varii altri oggetti fra cui un ritratto in fotografia della principessa Margherita.

Di quei galantuomini nessuno fino ad ora fu arrestato; ma è a sperarsi che ben presto cadranno in mano della punitiva giustizia poichè dessa è sulle tracce dei malfattori coadiuvata da sospetti che sono quasi certezze.

Corriere della sera

28 dicembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 27 dicembre.

Politica intermittente, come le febbri: ma il Natale ha i suoi diritti, e i ministri, come i semplici mortali sentono in questi giorni l'amore del focolare domestico, e del campanile che ne ha annunziato co' suoi rintocchi il battesimo. Ecco perchè a Roma quest'oggi ne rimangono quattro soltanto, più del bisogno del resto per l'andazzo ordinario delle cose, tanto più che gli assenti non viaggiano forse per semplice diletto. I superstiti di Mantova, per esempio, devono saper grado all'onor. Minghetti dell'affetto che la parte a patrocinarlo in persona a Bologna la candidatura dell'on. Finzi. È un omaggio reso al sacrificio durato in un'epoca nella quale la speranza pareva un'utopia, e il sacrificio un'eroica improvvidenza.

Giacchè sono cascato a parlar d'elezioni qui si vedrebbe con piacere l'on. Corte rientrare nella vita pubblica, ma non per le porte di Rovigo. In onta alla sorpresa del mese passato, Rovigo, alla Camera, non può avere che un nome, e chiamarsi Tenani, o vorrà dire che in Italia si fa allo spirito di partito anche la parte della giustizia e della gratitudine.

A proposito: anche l'on. Fambri troverà chi lo compenserà del ripudio del suo collegio. Mi si dice che il suo nome, racc mandato agli elettori della Spezia dall'on. Saint-Bon, trovi fra essi molto favore. Eleggendolo, provvede ranno al meglio de' nostri ordinamenti militari, giacchè il Fambri in unione al Farini ed al Corte, il più valido ausiliario dell'on. Ricotti: e tra le nuove reclute parlamentari, non vedo chi possa degnamente sostituirlo.

Ieri sera correa voci propizie relativamente alle misure di pubblica sicurezza. Pare che l'on. Cantelli sia pronto a fare molte concessioni: un controprogetto sanerà ogni piaga, e taglierà corto

alla sinistra che combattendo le misure del ministro aveva in animo non la sicurezza pubblica, ma l'insicurezza del gabinetto.

Che bella cosa una crisi ministeriale a proposito delle franchigie statutarie degli assassini e dei ladri, non è vero? I. F.

estratto dai giornali esteri

I conservatori che votarono l'inchiesta sull'elezione bonapartista del Nièvre sono imbarazzati a trovarne i membri. Pare che poco siano d'accordo sul marchese d'Audiffret Pasquier.

Si parla con insistenza anche dell'invito che questa commissione farebbe al potere giudiziario della consegna degli atti del processo del Comitato dell'appello al popolo, ricusati al 5° ufficio.

In questo caso questa invasione del potere parlamentare sul potere giudiziario non dovrebbe gradire gran fatto ai conservatori che votarono l'inchiesta sopradetta.

Oltre al principe Orloff che venne nominato gran cordone della legion d'onore, anche due secretarii dell'ambasciata russa ricevettero la croce del medesimo ordine.

Il sig. di Bourgoing essendosi presentato alla riunione dei deputati partigiani dell'appello al popolo disse che di fronte alle contestazioni a cui dava luogo la sua elezione egli intendeva dimettersi, e chiedere novellamente i suffragi dei suoi elettori.

L'adunanza però rispettando i motivi della sua decisione trovava che ragioni d'indole superiore lo consigliavano a rimanere al suo posto, che il partito aveva accettato lealmente l'inchiesta, ed il dimettersi avrebbe potuto sembrare, come se il sig. Bourgoing volesse sottrarsi al giudizio dell'Assemblea.

In base a ciò il sig. Bourgoing rinunziò ai suoi progetti di dimettersi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 27. — L'Inghilterra inviò la Porta ad accordare un firmano che conceda ai principali i diritti di concludere trattati di commercio.

ROMA, 27. — Il Re è partito alle 4 pom. per San Remo a visitare l'Imperatrice di Russia.

Il Duca di Genova è arrivato a Roma.

LISBONA, 27. A Sabucal venne arrestato un pret: capo d'una congiura tendente ad organizzare alla frontiera delle *guerillas* allo scopo di fare dei contrabbandi di guerra per aiutare l'insurrezione dei carlisti. Questo prete corrispondeva attivamente col comitato Miguellista a Lisbona.

PARIGI, 28. — L'Imperatrice di Russia è attesa qui mercoledì.

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile

Osteria del Guerriero

Il giorno del S. Natale venne pure riaperta l'antica osteria del *Guerriero*, quella che ricorda il famoso *Bacalà*. Il Conduttore tiene del buon vino nero nostrano a Centesimi 40 il litro che per la sua bontà merita farne cenno. Buona cucina a prezzi discreti.

Se il ben venuto coraggioso conduttore sarà costante di fornire l'osteria, o per meglio dire, la trattoria, di buon vino, buoni cibi e buon servizio, è certo che a poco a poco questa riacquisterà il suo credito che le si conviene sotto ogni rapporto, e lo potrà riavere maggiormente se il conduttore potrà ottenere dal proprietario o del locale ex oste signor Toniolo Francesco la dose del suo rinomato *Bacalà*. 1 868

MALATTIE NERVOSI

Il Dottore medico Cav. BRUNET de Ballaus richiamato a Padova per una cura importante, si fermerà ancora in questa Città per qualche giorno. Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire, potranno dirigersi subito in

Via Maggiore al N. 1423. 4-380

Il Consiglio Amministrativo DELLA CASA DI RICOVERO IN PADOVA

Arriva
che nell'odierno incanto tenutosi giusta l'avviso 19 Dicembre 1874 N. 1799 per la fornitura del pane e delle paste occorribili al suddetto Istituto nel 48 si rimase deliberario il sig. Andrea Sacchetto col ribasso del tre per cento al confronto dei prezzi normali dell'incanto; e che il termine per le offerte di migliororia del ventesimo spirò alle ore 12 meridiane del 29 Dicembre corrente. Padova, 24 Dicembre 1874.

Il Presidente
DOLFIN

LA COSTIPAZIONE

si testa è guarita immediatamente colle **POLVERI NASALI** di De Glaise farmacista, la quale leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto. — Scatola L. 1. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C. in Milano.

DEPOSITO in Padova Farmacia SANI già Beggiano. 12-701

OPERE PUBBLICAZIONI

della tipografia editrice Sacchetto
CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni

DEDICATA

alla Giunta della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.

È pubblicato il 7° Fascicolo

A. prof. MONTANARI

IL CREDITO POPOLARE

Padova 1874, in 12° — L. 1.50

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	26	28
Rendita italiana	74 —	74 00
Oro	22 13	22 17
Londra tre mesi	27 53	27 52
Francia	110 80	110 60
Prestito Nazionale	—	62 —
Obbl. regia tabacchi	803 liq.	805 —
Banca Nazionale	1890 fm.	1876 80
Azioni meridionali	368 00	370 liq.
Obbl. meridionali	216 liq.	216 —
Banca Toscana	1600 —	1595 50
Credito mobiliare	740 fm.	720 fm.
Banca generale	430 liq.	430 liq.
Banca italo-german.	253 liq.	253 liq.
Rend. it. god da 1 Luglio	76 20	76 20
Parigi	24	26
Prestito francese 5 0/0	99 42	99 52
Rendita francese 3 0/0	61 62	61 60
italiana 5 0/0	68 80	68 85
Banca di Francia	3885 —	3890 —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie lomb. ven.	285	287
Obbligaz. tabacchi	—	492 25
Obbl. Ferr V. E. 1866	200 —	200 —
Ferrovie Romane	75 25	75 —
Obbligaz.	250 —	251 75
Azioni Regia Tabacchi	192 —	193 25
Cambio su Londra	25 17	25 17
Cambio sull'Italia	95 7	95 8
Consolidati inglesi	91 93	92 —
Banca Franco-Italiana	44 85	44 95

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
29 dicembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 2 s. 17,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 4 s. 44,7
Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

27 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	757,6	757,8	759,4
Termomet. centigr.	+ 4,3	+ 4,2	+ 4,8
Tens. del vap. acq.	3,23	4,19	3,62
Umidità relativa . .	98	67	69
Dir. e for. del vento	NO 4	NE 2	ENE 2
Stato del cielo . . .	ser.	quasi ser.	nuv.

Dal mezzodi del 27 al mezzodi del 28
Temperatura massima = + 5,9
minima = + 1,9

LIBRERIA ALLA MINERVA

AVVISO INTERESSANTE

LA
LIBRERIA ALLA MINERVA
dei FRATELLI SALMIN

IN PADOVA

Si incarica per gli abbonamenti a qualunque Giornale o Rivista sì d'Europa che d'America

4-873

OPERE MEDICHE a grande ribasso

VENDEBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —.50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. » —.50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova » —.50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —.50

GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —.50

ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3. » 9.—

SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. » 2.—

ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova » 2.—

PADOVA Premiata PADOVA
Via Servi - TIPOG. EDT. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE DEI VINI
con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 — Lire 2.

NUOVA PUBBLICAZIONE

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO IN PADOVA

Manuale di APICOLTURA NAZIONALE

compilato da
GIOVANNI CANESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. - L. 2.50.

Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

ANTONIO cav. SELMI

DEI COMBUSTIBILI e del metodo di riscaldamento degli ambienti

Lezioni di chimica applicata
Padova 1874, in 12 - Tip. Sacchetto - Prezzo L. DUE.
Padova, prem. tip. Sacchetto, 1874

Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA			VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.	
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20	
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11,28	
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.	
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23	
VI	diretto 3,19	4,14	omn. 3,30	4,50	
VII	4,13	5,10	3,30	5,50	
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40	
IX	internaz. 9,18	10,15	omn. 8,—	9,20	

PADOVA per VERONA			VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.	
II	internaz. 7,30	9,30	8,35	12,24 p.	
III	dir. 11,38	1,30 p.	11,50	2,21 p.	
IV	omn. 1,35	4,05	1,30 p.	3,07	
V	5,05 p.	7,35	5,45	8,12	
VI	misto 8,12	11,48	7,30	9,09	

PADOVA per BOLOGNA			BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.	
II	misto 12,40 p.	fino a Rovigo 2,45	da Rovigo 5,50	7,55	
III	dir. 3,32	6,11	6,—	10,20	
IV	omn. 6,02	10,40	dir. 1,15 p.	4,02 p.	
V	dir. 9,30	12,15	omn. 3,40	8,06	

VENEZIA per UDINE			UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA	
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.	
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14	
III	4,50 p.	8,20	10,36	2,54 p.	
IV	omn. 9,55	2,32 a.	4,05 p.	8,26	

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

Padova - TIPOGR. EDT. F. SACCHETTO - Padova

DISCORSO
SU

Francesco Petrarca

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

DA
ALEARDO ALEARDI

Padova 1875 — in 8. — Lire 1.50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI, Padova e Verona, ed i principali Librai.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO
di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Trovansi vendibile

Recente pubblicazione

TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

L'ORDINAMENTO DELLE SOCIETÀ IN ITALIA
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MONTFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.